

**Il giardino alpino della Regola è un piccolo gioiello sconosciuto**

## **Tesoro nascosto a Candide**

***Ezio De Monte Pangon: «Un libretto d'ora in poi lo pubblicizzerà»***

ALESSANDRO MAURO

---

**COMELICO SUPERIORE. L'amministrazione della Regola di Candide, con il suo presidente Ezio De Monte Pangon in prima fila, ha deciso di fare conoscere (attraverso la stampa speciale di un esaustivo libricino) la presenza a Candide di un pregevolissimo giardino alpino, una specie di orto botanico nel quale crescono fiori e piante tipiche del Comelico.**

«Abbiamo realizzato questo piccolo ma pregevole libricino», spiega il presidente, «per fare conoscere l'attività della Regola e naturalmente le bellezze di questo nostro giardino alpino, che ha una sua storia particolare e che è possibile visitare nelle sue diverse fioriture in primavera e d'estate». Il giardino alpino appartiene infatti alla Regola ed è nato per riprendere l'idea del prestigioso orto botanico del professor Giuseppe Martinalli, salesiano di Valgrande che appunto ebbe l'idea di realizzare quest'opera in Valgrande. Il giardino botanico del salesiano, pure essendo censito a suo tempo in guide importanti, venne dismesso e fu allora che la Regola di Candide ebbe l'idea di dedicare un'area al progetto del giardino alpino proprio nel centro del paese di Candide. «Va ricordato», spiega il caporegola, «che oggi il nostro giardino è una tappa fissata dal percorso Frassati del Cai per la Regione Veneto. Quindi si tratta di un riconoscimento al lavoro fatto in questi anni». Il piccolo libro promozionale passa in rassegna le numerose specie di fiori pregiati che costituiscono il patrimonio del giardino e descrive quindi questo tesoro che forse pochi conoscono (e non solo a Candide). Esso si snoda con un percorso a serpentina dalla strada principale verso il palazzo dell'architetto Riccardo Alfarè, realizzato in pietra di tufo. Tra le specie, ricordiamo l'eringio, ovvero la "regina delle Alpi", ed anche il bellissimo giglio di San Giovanni; naturalmente molti altri fiori dei quali il Comelico (con le sue specialità naturalistiche, come le torbiere di Danta) è particolarmente ricco. La presentazione del giardino attraverso il libro illustrato è anche un mezzo per raccontare la storia della Regola di Candide; e su questo versante vengono fuori delle cose interessanti. Con orgoglio, si legge infatti una lapide che ricorda che la "Regola di Candide ebbe Laudo-Statuto proprio nell'anno 1235; il primo Laudo delle Regole in Cadore". Una pagina è dedicata ad una ricetta tipica ed antica, il "pastin di capriolo", con la dicitura "antica ricetta ladina". E, in questi giorni in cui si parla molto di ladini, spesso non si ricorda che la cultura ladina ha confini più estesi di quelli tracciati dai Comuni che sono andati al referendum. Ad esempio tutto il Comelico è terra ladina. Sopra l'antica ricetta, campeggia infatti lo stemma del Comelico ladino, con tanto di colori blue, verde e bianco.